GIOVANNI FERRARI

Intelligenza artificiale per il controllo d'integrità

Brevetti CEA: leader nei macchinari per l'analisi dei farmaceutici

Nonostante il carattere schivo, Giovanni Ferrari descrive con parole chiare e appassionate la storia di Brevetti CEA, un'avventura industriale che dalla sua fondazione nel 1957 a oggi è cresciuto armoniosamente figurando attualmente tra leader mondiali nel proprio settore di riferimento. Nell'ambito farmaceutico l'azienda vicentina progetta e realizza sofisticati macchinari destinati al controllo d'integrità e identità di tutti quei prodotti riempiti con sostanze liquide o solide. Contenitori e contenuti vengono così analizzati scrupolosamente a un ritmo impressionante, garantendo a quelle tante multinazionali dotate di macchine Brevetti CEA di evitare il danno di immagine che la commercializzazione di prodotti difettosi o non aderenti alle severe normative internazionali comporterebbe. Ad accomunare le macchine Brevetti CEA è una "formula" assai complessa che fonde tra loro parti meccaniche, meccatroniche, componenti ottiche e di software d'altissima tecnologia.

Con un export orientato ormai al 95% di un fatturato totale che nel 2018 ha raggiunto i 38 milioni di euro, l'azienda è calata in un presente di conferme e sfide che ne attestano il ruolo pionieristico. "La nostra 'mission' è seguire e talvolta anticipare le richieste provenienti dai mercati globali - evidenzia Ferrari - la nascita e l'imminente diffusione di nuove tipologie di medicine si traduce in un continuo auto-perfezionamento degli skills derivati da oltre 35 anni di ricerca e sviluppo interni". L'aria che si respira visitando la sede di Sovizzo, provincia di Vicenza, in continuo ampliamento, è rigenerante e trasmette l'entusiasmo di una squadra coesa di 160 dipendenti intenzionati a contribuire col proprio lavoro a una strategia industriale che guarda al futuro con sguardo lungimirante. Il prossimo target da centrare sarà l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei macchinari Brevetti CEA. "Ciò significherebbe un sostanziale miglioramento delle performance e l'inserimento di un nuovo parametro - conclude Ferrari - un parametro che eviterebbe i così detti 'falsi scarti', fenomeno apparentemente esiguo nei nostri macchinari, ma in grado di fare la differenza nel caso dei più recenti - e costosi - farmaci sperimentali". ■